

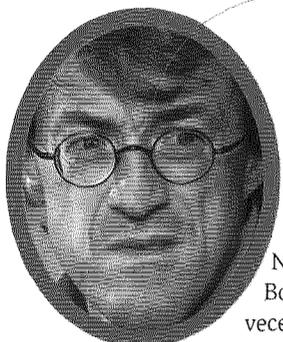


PUNTO

Poche idee ma confuse. Sembra questa la linea del governo sul settore dei giochi: da un lato la legge di Stabilità aumenta le tasse sulle slot machine con l'obiettivo di incassare 1 miliardo, dall'altra rischia di incassare poco o nulla. Per due ragioni: già quest'anno la filiera nel suo complesso ha ridotto i margini a circa 500 milioni e con il nuovo balzello rischiano di azzerarsi definitivamente. Poi c'è il problema del rapporto tra Stato ed enti locali, dove ognuno fa a modo suo: chi rischierebbe di partecipare a una gara per il rinnovo delle concessioni sulle scommesse sportive se poi il suo investimento viene stoppato dai vari regolamenti locali?

Illustrazione di Stefano Carrara

SPESA PUBBLICA



Imageconomica

Roberto Perotti, 54 anni, incaricato di individuare le spese da tagliare nei ministeri: ha minacciato le dimissioni.

Nei dossier del professore della Bocconi non si fa riferimento invece alle spese di alcuni ministeri considerati intoccabili: la Difesa, la Giustizia e la Sanità. Fin dall'inizio gli è stato detto chiaramente che non spettava a un tecnico ridurre le uscite di questi tre dicasteri. Un refrain già sentito quando le forbici le aveva in mano Cottarelli. Renzi, che in più di un'occasione ha ribadito che è compito della politica decidere cosa va tagliato e cosa no, ha lasciato intendere che preferiva occuparsi in prima persona dei ministeri strategici.

Risultato: al netto dei 2 miliardi risparmiati sulla sanità, le risorse derivanti dalla spending review si sono fermate quest'anno a quota 3 miliardi. La maggior parte arriverà dall'accorpamento delle centrali di acquisto della Pubblica amministrazione curato da Gutgeld. Per quanto riguarda Palazzo Chigi, la riduzione dei costi nel 2015 deriva già da un'astuta «partita di giro»: alcune spese della Protezione civile (per 1,4 miliardi) passano di competenza dalla presidenza del Consiglio al ministero dell'Economia. E pensare che ad aprile, in occasione della presentazione del Def in conferenza stampa, Renzi non solo aveva annunciato una riduzione della spesa dello 0,6 per cento del Pil, pari quindi a 10 miliardi di euro, ma aveva anche precisato che vi era lo spazio per ottenere un risparmio di 20 miliardi come promesso a inizio mandato.

Parole, parole, parole. Nel disperato tentativo di far quadrare i conti, i fedelissimi del premier in queste ore lavorano alacremente per tirare fuori dal cilindro quei 3,1 miliardi derivanti da non precisate «misure di efficientamento», una voce che ha trovato spazio all'ultimo minuto nella legge di Stabilità e con cui adesso si cerca di mettere una toppa all'ennesimo flop della revisione della spesa pubblica. Mentre al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan spetta convincere l'Ue che a partire dal 2017 l'azione di contenimento della spesa riprenderà slancio. A Bruxelles, dopo l'ennesima promessa mancata sui tagli, vogliono però che alle parole seguano i fatti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto blu, ma a noleggio

Toglietemi tutto, ma non l'auto blu. Era il 18 aprile 2014 quando Matteo Renzi annunciò una svolta epocale. «Ogni ministero potrà avere al massimo cinque auto blu. Cosa vuol dire? La dico male: i sottosegretari vanno a piedi. Sarà la riduzione di auto blu più significativa della storia». Ma la spending review su quattro ruote ancora oggi resta un miraggio. I dati ufficiali, che non vengono aggiornati da mesi, raccontano infatti tutt'altro. Secondo la Consip, la società del ministero delle Finanze che acquista o noleggia le auto per la pubblica amministrazione, la spesa per le auto di servizio continuerà a inghiottire 180 milioni di euro per i prossimi tre anni. E siccome il governo Monti nel 2011-2012 bloccò l'acquisto

multinazionale francese con base operativa a Scandicci, Firenze. La stessa Arval che, insieme ad altre sette società di autonoleggio, è nel mirino dell'Antitrust e della Guardia di finanza che vuole verificare se esista un cartello tra concorrenti. La stessa Arval che, insieme alla Ald Automotive (già aggiudicataria di appalti Consip e candidata a vincere il prossimo), secondo le Procure di Milano e Busto Arsizio, avrebbe approfittato di bandi su misura, per 12 milioni di euro, lanciati da enti pubblici lombardi in cambio di mazzette versate da un'altra società del settore, la Kaleidos. L'anno scorso la Arval a Milano ha chiesto il patteggiamento. Un suo funzionario, interrogato dal Gip, affermò: «Il condizionamento degli appalti è un modus operandi



Ansa

diffuso, così come il legame tra società private e funzionari pubblici». Malgrado le promesse di Renzi, intanto, il parco auto della pubblica amministrazione italiana ammonta a 56.878 veicoli, 5 mila dei quali circolanti a Roma. La classifica delle Regioni con più auto di rappresentanza vede al primo posto la Sicilia, con 657 auto di media o grossa cilindrata. Seguono la Campania con 528, la Lombardia con 421, la Puglia, con 371, e il Lazio, che ha un parco auto di 317 vetture. Palazzo Chigi, attraverso la sua agenzia Formez, sbandiera una riduzione del 9 per cento di auto blu nel 2015 rispetto all'anno precedente. Ma i dati non vengono resi pubblici e le tabelle messe in Rete riportano solo una sfilza di zeri. Gli stessi zeri che serviranno per compilare l'assegno da 106 milioni di euro.

di nuove autovetture, ecco che quest'anno è stato necessario noleggiarne duemila in più rispetto al 2014. Tanto che un nuovo bando, che sarà aggiudicato entro ottobre, prevede una spesa di 106 milioni per 5.900 nuove auto in leasing. Una bella torta di soldi pubblici che si aggiudicheranno le solite arcinote società di autonoleggio. I bookmaker danno per favorite le società che hanno appena concluso i vecchi contratti. Tra queste, scommettono in molti, la Arval service lease Italia,

(Giorgio Sturlese Tosi)